IL FIGLIUOL PRODIGO

COMMEDIA MIMICA IN TRE ATTI

DI

M. CARRÉ (figlio)

MUSICA DI

A. WORMSER

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 – Via Pasquirolo – 14
1891.

1360

IL FIGLIUOL PRODIGO

IL FIGLIUOL PRODIGO

COMMEDIA MIMICA IN TRE ATTI

DI

M. CARRÉ (figlio)

MUSICA DI

A. WORMSER

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1891.

PERSONAGGI

IL GIOVANE PIERROT
MAMMA PIERROT
FRINETTA
PAPÀ PIERROT
IL BARONE
IL NEGRO.

ATTO PRIMO. — Le stanze di Papà e Mamma Pierrot. — *Partenza del figlio.*

ATTO SECONDO. — Gabinetto di toeletta di Frinetta. — *Pierrot abbandonato.*

ATTO TERZO. — Le stanze dei conjugi Pierrot. — *Il ritorno e il perdono.*

ATTO PRIMO

Stanze di Papà Pierrot e di sua moglie.

SCENA PRIMA.

Il **Papà Pierrot**, *la* **Mamma Pierrot**, *e il* **Giovine Pierrot.**

IL DESINARE.

I due vecchi stanno a tavola col figliuolo, che sembra pensieroso e non mangia.

Papà Pierrot offre da bere a sua moglie — versa il vino e beve; indi depone il calice.

Mamma Pierrot si accorge della tristezza del figlio. La fa osservare a suo marito che le risponde: è distratto.

Mamma Pierrot, al figlio: « Ma che hai dunque, bello mio? »

Pierrot. « Io... nulla... »

Papà Pierrot. « Se non hai nulla, fa onore al desinare. »

Pierrot. « Non ho appetito. »

Papà Pierrot. « Pure questo piatto è squisito... vedi che ne prendo ancora. »

Pierrot. « Se proprio non si può farne a meno, proverò. »

Cerca di mangiare, ma i bocconi gli si fermano in gola. Cerca di bere, ma il vino gli pare insipido.

Papà Pierrot. « Dunque sei malato? »
Pierrot, cogliendo il pretesto : « Sì, ho mal di capo. »
Papà Pierrot. « Apri la finestra e prendi una boccata d'aria. »

Pierrot va alla finestra e vi rimane assorto nei suoi pensieri.

SCENA II.

Papà Pierrot *e* Mamma Pierrot.

Rimasti soli, Mamma Pierrot non vuol più mangiare, suo marito va in collera e si alza. Papà Pierrot e sua moglie rimettono la tavola a posto. Mamma Pierrot fa parte al consorte delle sue inquietudini — il figlio loro soffre ; non è al capo che ha male, è al cuore.

Papà Pierrot schiatta dalle risa ; sua moglie lo conduce alla porta del giardino e gli addita Pierrot che passeggia in lungo e in largo, triste e melanconico.

« Mi fai celia, esclama Papà Pierrot; io che voglio bene a te... non sono forse gajo, arzillo e di un umore invidiabile? »
« È vero, risponde lei, ma noi siamo uniti, siamo in due... e lui è solo! »

Papà Pierrot ci pensa sopra... poi gli viene una idea: chiama il figlio.

SCENA III.

Papà *e* **Mamma Pierrot,** *il* **Giovine Pierrot.**

I genitori lo interrogano sulle cause del suo malessere. Che sia proprio ammalato? Gli tastano il polso — non ha nulla. Che fare? gli offrono quattrini — li rifiuta. — Un libro? — La lettura lo annoja.

« Vuoi un cavallo? »
« Per farne? per cascare? grazie tante. »
« Dei begli abiti? »
« I miei mi bastano. »

Papà Pierrot stacca dalla parete un mandolino, e lo accorda; indi l'offre al figliuolo che lo accetta subito con gran premura.

Vi preludia sopra e attacca un'allegra serenata; ma poco dopo la musica gli fa male, sta per svenire e si lascia cadere di mano lo strumento.

Mamma Pierrot interroga il figlio con tenera sollecitudine e cerca di strappargli il suo segreto.

« Il suo cuore avrebbe parlato?... Sarebbe innamorato? »

Pierrot non ne capisce nulla e si ostina nel suo mutismo.

Mamma Pierrot non sa trattenere le lagrime.

A quella vista, Papà Pierrot va sulle furie, prende il cappello ed esce, richiudendo con impeto la porta.

SCENA IV.

Mamma Pierrot *e* **Pierrot.**

Mamma Pierrot rimprovera il figliuolo perchè ha fatto arrabbiare Papà.

Pierrot ricomincia a piagnucolare — è preso dal singulto. — Sua madre tenta di consolarlo — lo prende tra le braccia, e lo culla dolcemente, in preda ancora al suo attacco di nervi.

Picchiano.

Mamma Pierrot. « Picchiano, va ad aprire. »
Pierrot. « Non ho voglia! »
Mamma Pierrot. « Andiamo, via. »

Picchiano di bel nuovo.

Pierrot va ad aprire facendo uno sberleffo.

SCENA V.

Mamma Pierrot, Pierrot *e* **Frinetta.**

ENTRATA DI FRINETTA.

Vivace, elegante, col sorriso sulle labbra e un gran paniere sul braccio, Frinetta porta la biancheria di Mamma Pierrot.

Pierrot la vede e la trova carina.

Scambiano uno sguardo grazioso e si fanno un gran saluto cerimonioso.

Il libriccino delle note cade di mano a Frinetta,

che non se ne accorge. Pierrot lo raccoglie furtivamente.

Frinetta cerca il suo libro. — Pierrot glielo rende. Nel riprenderlo, Frinetta sfiora leggiermente la mano di Pierrot, che a quel contatto trema vivamente.

Mamma Pierrot va a portare la biancheria nelle sue stanze; Frinetta le va dietro, dopo aver lanciato a Pierrot un'occhiata accesa e provocante.

SCENA VI.

Pierrot *solo.*

MONOLOGO.

PIERROT. « Dio! come è bella! Sento un turbamento delizioso. Come fare a dirglielo? Non ne avrò mai il coraggio... Se le scrivessi?... Pierrot va a prendere carta e penna, e si dispone a scrivere. »

LA LETTERA.

Pierrot scrive — firma la lettera — Comparisce Frinetta.

SCENA VII.

Pierrot *e* **Frinetta.**

Frinetta si dirige verso la porta. — Pierrot la trattiene, e tenta timidamente di allacciare conversazione con lei.

Dopo molte esitazioni, le mostra la lettera e la supplica di accettarla!

Frinetta la accetta. Ma, mentre sta per leggerla, Pierrot la interrompe. Quello scritto esprime male i suoi sentimenti. Bisogna che parli egli stesso.

Le fa le sue dichiarazioni, indi, sopraffatto dall'emozione, le cade davanti in ginocchio.

Frinetta lo rialza.

Folle d'amore, Pierrot le propone di rapirla.

Ella sarebbe disposta a prestarvisi; ma dove sono i quattrini?

Pierrot non ne ha e per prendere il volo ce ne vogliono.

PIERROT. « Che importa? li troverò! »

Si danno appuntamento tra un'ora.

« Lo giuri? » esclama Pierrot.

« Lo giuro! » gli risponde Frinetta.

Vorrebbe darle un bacio, ma la ragazza si fa scudo del paniere.

Pierrot, confuso, si accontenta di baciarle la mano.

Frinetta esce, lanciando a Pierrot il fiore che porta alla cintola.

SCENA VIII.

Papà Pierrot, Mamma Pierrot *e* Pierrot.

Pierrot, fuori di sè dalla gioja, si mette a ballare.

I suoi genitori, poverini, si rallegrano della gajezza del loro figliuolo.

Suonano, a un tratto, le nove.

È ora, dice Papà Pierrot al figliuolo, che tu vada a coricarti.

Pierrot accende allegramente il lumicino, va a dar un bacio a Papà e Mamma ed esce ballando.

SCENA IX.

Papà *e* Mamma Pierrot.

Papà Pierrot segue il figliuolo con uno sguardo pieno di tenerezza, indi prende in mano il suo giornale.

LA VEGLIA.

Al lume quieto della lampada casalinga, Papà e Mamma Pierrot, seduti l'uno vicino all'altra presso alla tavola, chiudono — pacifici — la giornata, egli leggendo e commentando il giornale, ella occupata in lavori d'ago.

A poco a poco sono presi dal sonno; chinano il capo e si addormentano tranquillamente.

SCENA X.

Papà *e* Mamma Pierrot, *il* Giovine Pierrot.

IL FURTO.

Pierrot entra in punta di piedi e spegne il lume; indi cerca a tastoni di trovare l'uscio per andarsene, allorchè si rammenta che è a secco di quattrini.

Che fare? Quattrini? ma lo scrignetto di papà deve averne tanti; nulla di più facile che prenderglieli.

Il male si è che non c'è sopra la chiave. — La deve però avere in tasca papà, e la sarebbe bella di portargliela via senza che se ne avvedesse.

Ma in qual tasca sarà?... in quella di destra?... o in quella di sinistra?

Rialza e palpa la tasca di sinistra, ma in quella papà lascia cadere il braccio.

Pierrot rincula spaventato.

Eppure i due vecchi non si son mossi; essi dormono della grossa. Pierrot, fattosi coraggio, si decide a ricominciare.

Tira fuori con precauzione dalla tasca qualche cosa; è un fazzoletto. — Torna da capo -- questa volta sono proprio le chiavi.

Al leggiero scricchiolìo delle chiavi, i due vecchi si sono svegliati. Mamma Pierrot vorrebbe slanciarsi verso il figliuolo, allorchè Papà Pierrot, con un gesto imperioso, la ferma — e l'uno e l'altra fingono di riaddormentarsi.

Pierrot si è riempite le saccoccie d'oro e di biglietti di banca; ma, alla vista dei genitori che sta per abbandonare, è colto dal rimorso; ha la coscienza del suo fallo, si arresta ed è sul punto di rinunziare al suo disegno... allorchè l'imagine di Frinetta balena nuovamente agli occhi suoi e sembra che lo chiami a sè.

Si trova in mano il fiore che essa gli ha dato, e quel profumo lo inebria come un filtro...

La tentazione è troppo forte — l'amore lo attende — la gioventù lo trascina.

Manda un ultimo bacio ai suoi genitori e si allontana di corsa.

In preda alla massima desolazione, Papà e Mamma Pierrot cadono, piangendo, nelle braccia l'uno dell'altra.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

Il gabinetto di toletta di Frinetta.

SCENA PRIMA.

Pierrot *e* **Frinetta.**

Pierrot, aspettando che Frinetta si svegli, dà una occhiata alla sua toletta.

Indi si accosta al lettuccio, scosta lentamente le cortine e la contempla addormentata.

IL SONNO DI FRINETTA.

La musica descrive i sogni di Frinetta, contemplata avidamente da Pierrot.

Intanto una mosca viene a ronzarle intorno e le si posa sulla fronte.

Pierrot s' avanza sulla punta dei piedi e destramente l'acchiappa.

Poi origlia: sente d' averla in mano. È lì lì per lasciarla scappare! Apre un dito, poi due, indi la prende per un'ala e le fa un sermoncino coi fiocchi.

« Come! ha avuto il coraggio di sturbare il riposo della vezzosa Frinetta? Meriterebbe la morte! »

La mosca, tutta umile, cerca di farsi perdonare il suo fallo e Pierrot generosamente le rende la li-

bertà, dopo però averle fatto giurare che non tornerà da capo.

Ma il faccino roseo della ragazza attrae la mosca, come fosse un fiore e, malgrado il suo giuramento, torna a ronzarle intorno, e questa volta va a riposare sul nasino di Frinetta.

Pierrot, fuori di sè, questa volta non le farà grazia, ma acciecato dall'ira sbaglia il colpo e non riesce che a colpire Frinetta in piena faccia.

Costei si risveglia stupita e, riconoscendo il malaccorto Pierrot, gli assesta due ceffate da par suo.

Le cortine si richiudono.

SCENA II.

Pierrot *e il* **Negro.**

Pierrot, sconcertato, si gratta la guancia, ma finisce a ridere egli per primo della sciocca avventura.

Il domestico negro di Frinetta entra portando sopra un vassojo una lettera.

Pierrot la prende — il negro esce — Pierrot la apre e la scorre rapidamente.

« Diamine! È un conto da pagare e i quattrini sono sfumati! »

Torna in scena il negro e porta un altro conto.

Pierrot lo prende impazientito e congeda rabbiosamente l'importuno.

Spiega il conto — non finisce più! — Che fare? quattrini non ce ne sono!

SCENA III.

Pierrot *e* **Frinetta.**

Frinetta rialza le cortine del suo lettuccio ed entra in scena sorridente.

« Ho sentito strepito... chi poteva essere? »

Pierrot le mostra il primo conto.

« Che novità! dice Frinetta, bisogna pur vestirsi! »

Pierrot seccato va a prendere il conto grosso e lo spiluzzica, articolo per articolo.

« Quaranta abiti — cinquanta cappellini — gingilli d'ogni genere — tutto danaro buttato a palate dalla finestra — una vera aberrazione! »

Frinetta riflette un momento — e conclude con dire che Pierrot deve pagare.

« È presto detto — ma per pagare la prima cosa che ci vuole sono i soldi e Pierrot è al verde — non ha più il becco d'un quattrino. »

Frinetta non sa persuadersene.

« Come! non ci sono più bezzi? »

Da ciò nasce una scena violenta.

Invano Pierrot la scongiura e cerca intenerirla, parlandole dell'amor suo.

« Se è proprio spiantato, ella, Frinetta, batterà il tacco: lui, vada al diavolo! »

E s'incammina per andarsene.

Pierrot le sbarra la strada. — Frinetta cede alla violenza e ritorna nella sua stanzetta, ma con un gesto di minaccia.

SCENA IV.

Pierrot, *solo.*

Pierrot resta solo, preoccupato.

« Sarà stato, dice fra sè, un accesso di collera passeggero!...

Corre all'uscio della stanzetta di Frinetta per assicurarsene... ma poi si ferma... Che potrebbe dirle? e dove pescare una qualche risorsa?

Scorge le carte lasciate sulla tavola. — Gli balena un' idea...

« Al giuoco! in una notte sola c'è da rifar fortuna. »

Ma presto risensa:

« Al giuoco! che pazzia! ci si perde sempre! »

LE CARTE.

« Sempre! ammenochè non si trovi il modo di guidare e correggere le combinazioni!... »

« Che orrore! »

« Eppure, Frinetta lo ha minacciato — lo pianterà, non c'è dubbio, se non trova a tempo gli spiccioli. »

E, suo malgrado, mescola le carte e prepara i pacchetti — in questi fa certi segni — guarda con un sorriso quasi trasognato quel mazzo preparato che basterebbe ad arricchirlo, ma la sua coscienza si rivolta, e lo respinge da sè con indignazione!...

« Ma Frinetta, ahimè! mi abbandonerà! Tenterò di placarla. — Vana speranza! »

Smarrisce quasi la ragione — il mazzo di carte, lasciato sulla tavola, par che lo attragga con forza misteriosa — vorrebbe resistere — non può — quel mazzo gli casca tra le mani e, come trasognato, lo fa scivolare nella manica del giubbetto.

Il pensiero di Frinetta lo assedia, lo fa impazzire, lo domina.

« Poichè è l'oro che le ci vuole, glielo darà!... non importa come e a qual prezzo! — Il dado ormai è tratto! »

Esce correndo come un insensato.

SCENA V.

Frinetta, *sola.*

Frinetta apre leggiermente la portiera, entra con precauzione e vuole essere sicura che Pierrot sia uscito.

Entra il negro e porge a Frinetta una lettera ed uno stipo.

Lo apre e rimane abbagliata alla vista di una collana di perle.

Legge la lettera.

SCENA VI.

Frinetta *e il* **Negro.**

Frinetta sta aspettando il Barone.
Si ode lo strepito di una carrozza.

« È lui! »

Il negro reca un biglietto da visita.

« Fatelo entrare, » dice col gesto Frinetta.

E il Negro con altro gesto annunzia:

« Il Barone! »

SCENA VII.

Frinetta *e il* **Barone.**

ENTRATA DEL BARONE.

Frinetta lo ringrazia pel regalo della collana.
Il Barone esprime a Frinetta l'amore che gli ha inspirato; ma la civettuola finge di non credergli.
Egli scorge il ritratto di Pierrot.
È forse per causa sua che è insensibile ai suoi omaggi.

« Lui! esclama Frinetta indignata. State a vedere! »

E va a cercare i conti, che mostra al barone, spiegandogli che Pierrot non li vuol pagare.
Qui le balena l'idea che forse il suo nuovo vagheggino potrebbe farlo.

Gli si accosta pian piano, lo prende per il braccio e con una moina graziosa chiede che glielo accordi.

Il Barone finge di non capire.

Frinetta, offesa, si allontana e va a sedere lontano.

L'altro pensa fra sè di essere stato forse un po' crudo.

« Ma, insomma, questo conto è proprio enorme? »
« Tutt'altro, risponde lei, una bagattella! »
« Fatemelo vedere. »

Il Barone guarda se ha in tasca danaro che basti per pagarlo.

Frinetta gli mette sotto gli occhi il conto che non finisce più.

Il Barone spalanca tanto d'occhi e si accascia esterrefatto sopra una poltrona, rifiutandosi di saldarlo.

Frinetta gli si avvicina pian piano e dal di dietro gli fa una smorfietta; indi gli mette con grazia le mani al collo e lo bacia.

Il poveraccio non sa più resistere e vuota nelle mani di Frinetta il suo portafoglio, non serbando per sè che un biglietto da mille.

La bricconcella se ne accorge; pian piano estrae dal portafoglio l'unico superstite e se lo piglia.

Il Barone, affascinato, accorda tutto purchè essa sia contenta a seguirlo!

« Aspettate, esclama la furbetta: non vi dico di no, verrò via con voi... ma... ad un patto! »
« Cioè? »
« Che mi sposiate! »

Questa volta il soverchio ha rotto il coperchio! Il Barone schiatta dalle risa!

Nuove insistenze — nuovi perentorii rifiuti.

Frinetta toglie dalla tavola il cappello e la mazza del Barone e glieli porge con fare ironico e cerimonioso ad un tempo.

Indi con gesto imperatorio gli indica la porta e lo congeda con un profondo inchino.

Il Barone va sulle furie — parte e non tornerà più — mai più!... — mai più!!!

« Mai più! è una gran parola. »

« Frinetta è troppo cara! »

Gli viene un'idea — si abbottona il soprabito — si rimbocca i manichetti ed esclama:

« Signorina, ho l'onore di domandare la vostra mano! »

Gioja di Frinetta, che scrive subito a Pierrot per annunziargli la sua partenza.

Porta la lettera in camera di Pierrot, perchè la trovi tornando a casa.

Rimasto solo, il Barone fa capire che questo disegno di matrimonio è lui il primo a non prenderlo sul serio.

Frinetta torna correndo — in fretta e in furia fa un pacchetto degli oggetti più preziosi, ajutata e spinta dal Barone.

Si allontanano — sono partiti. — Non ancora.

Sulla scala grande potrebbero imbattersi in Pierrot. — Escono perciò dalla porticina di servizio.

SCENA VIII.

Pierrot, *solo.*

Smarrito e come fuori di sè, Pierrot torna in casa di corsa, con le mani piene di biglietti di banca.

« Lo hanno inseguito? — No — respira! »

È per causa di Frinetta che è sceso a tal grado di abbiezione, da barare al giuoco.

È una fortuna che le porta — ha le scarselle rigonfie — le arrovescia — si sente il tintinnìo dell'oro!

« Ah mio Dio!... se venissero per arrestarlo?... No — no! sono stolte paure — nessuno l'ha visto — — non è che la coscienza che parla. »

« Almeno l'amore di Frinetta gli compenserà tanta colpa. »

La chiama, facendo risuonare i bei luigi d'oro.

Nessuno risponde... nessuno si muove. — Qual orribile presentimento!...

Va cercando Frinetta in tutta la casa.

Ricompare tenendo in mano la lettera lasciatagli dalla sua bella.

« Che cosa mi dirà? »

Ha paura di aprirla... finalmente si decide!...

La lettera gli sfugge di mano!...

« Tradimento!... disperazione!... infamia! Se n'è andata... colei... colei... per cui ho barato al giuoco. Il danaro è qui... ma era per lei... egli non ne vuole, gli ripugna, gli mette orrore! »

Prende l'oro, i biglietti, e li getta dalla finestra!... Tutto è finito!... il cuore è morto... vuol abbandonare quella casa. — Fuggire! — fuggire! — lontano! — lontano! — lontano! — lontano!

Ma le gambe gli si fiaccano sotto... non sa più dove abbia la testa... gli mancano le forze, e stramazza privo di sensi, mentre sta per varcare la soglia.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

Come nell'Atto Primo.

SCENA I.

Papà *e* Mamma Pierrot.

I due vecchi sono a tavola come nell'Atto primo; ma il posto del figliuolo è vuoto. La loro povera vita è la stessa di prima; ma è un' esistenza vuota, desolata, senza scopo, e, a così dire, macchinale.

Sono oppressi da grave melanconia; il loro spirito è lontano e lagrime mal represse bagnano sempre la loro pupilla.

La triste cena sta per finire, ma si alzano da tavola senza aver toccato cibo — con passi grevi e mal sicuri rimettono il desco nel suo solito cantuccio.

Mamma Pierrot butta l'occhio sul calendario:

« Un altro giorno passato! Sempre tristezza e solitudine! »

« Ecco il suo ritratto » esclama, e lo contempla con amara tenerezza.

Lo bacia furtivamente, e siccome suo marito, che

se n'è accorto, si volta per asciugarsi una lagrima, cerca di metterglielo sotto gli occhi.

Papà Pierrot monta sulle furie, le strappa il ritratto e sta per lacerarlo.

« Come! si ha il coraggio di ricordargli un figlio ingrato, snaturato, indegno, e per giunta anche ladro! »
« Mai!... mai!... e poi mai! »
« Ed ora è lontano! — Dio sa dove! — Non torni più! »
« Quanto a' suoi poveri genitori, finiranno i loro giorni, sempre uno in faccia all'altro... soli! »
« Dopo tutto, che importa? non la può durare a lungo. » I capelli della Mamma son diventati bianchi. — Papà Pierrot si è curvato; i suoi passi si sono fatti tardi e pesanti — convien stiracchiare la vita con rassegnazione!... con pazienza... sino che Dio vorrà!... »

Il povero vecchio si sforza di vincere il suo affanno e di riprendere le sue occupazioni abituali.

Sfoglia sbadatamente il giornale — è quello di due giorni prima — vorrebbe provar a fumare per stordirsi... ma il vaso del tabacco è vuoto.

Prende il cappello per andar a cercare giornale e tabacco.

Sua moglie gli rimprovera dolcemente la sua crudezza verso lei.

« Verso lei? Povera creatura! Le vuole un bene dell'anima... è la sola felicità che gli resta! »

Esce.

SCENA II.

Mamma Pierrot.

PREGHIERA.

Rimasta sola, Mamma Pierrot riprende il ritratto lo contempla, lo bacia.

« Dove sarà adesso questo figliuolo crudele e pur sempre caro? »
« Perchè non torna? »

La povera donna getta gli occhi sull'immagine della Madonna appesa alla parete; cade in ginocchio e rivolge al cielo una prece ardente.

Picchiano alla porta di strada — là vecchia va ad aprire.

SCENA III.

Mamma Pierrot *e* Pierrot.

È un poveretto che domanda l' elemosina. Gli dà un tozzo di pane — poi lo fissa negli occhi — sulle prime è esitante — ma poi gli apre le braccia... è lui, è lui, il figlio suo sfinito, pezzente, affamato!

Sua madre lo riscalda, gli dà a bere, lo copre di baci...

« Ma... dice Pierrot timidamente, non avendo coraggio di completare la frase... Sei sola? »
« No! tranquillati, risponde lei, papà vive, siamo ancora in due. »

Si odono i passi di Papà Pierrot che sta per ritornare.

« Che cosa mai farà, pensa la povera donna, alla vista del suo figliuolo? »

Lo spinge nella stanza vicina. — Era tempo — il vecchio torna col tabacco e col giornale del mattino.

SCENA IV.

Papà *e* Mamma Pierrot.

Papà Pierrot, entrando, vede per terra il boccon di pane caduto dalle mani di sua moglie, allorchè ha riconosciuto il figliuolo.

La cosa gli par strana: una donna di solito così ordinata!...

Lo raccoglie borbottando.

Mamma Pierrot non è più la stessa di poc'anzi. Si agita — è turbata — gli prodiga premure che per la loro esagerazione si potrebbero dire poco accorte.

Il vecchio si stupisce di questo eccesso di attenzioni.

Si fa dare il cappello — gli porge la pipa — e per poco non lo brucia, offrendogli un fiammifero per accenderla.

E tuttavia il suo sguardo non sa staccarsi da quell'uscio, dietro al quale è nascosto Pierrot.

Papà osserva tutto questo, non senza una certa meraviglia, e comincia a sospettare che gatta ci covi.

Quasi attratta da una forza misteriosa, essa si avvicina insensibilmente all'uscio fatale.

Suo marito la guarda appresso colla coda dell'occhio, al disopra del giornale.

In questo punto, non credendosi osservata, Mamma Pierrot apre un tantino l'uscio, tanto da raccomandare al figliuolo di starsene zitto.

Papà Pierrot si alza di scatto. Ha indovinato ogni cosa.

Marito e moglie si guardano per un pezzo senza muoversi.

Finalmente il vecchio, con un gesto autorevole, impone alla poveretta di accostarsi.

Lo fa a malincuore e quasi per forza.

Egli la prende bruscamente per mano e la fissa negli occhi.

« Tuo figlio, par che dica, è qui! »

Mamma Pierrot, con subita risoluzione risponde:

« Sì! è qui! »

Scoppio di collera da parte del genitore. Colla mazza in aria, si slancia verso l'uscio; sua moglie gli sbarra il passaggio... la rabbia lo strozza — vacilla. — Essa accorre e lo supplica.

« Basta così! — sia cacciato subito da questa casa, — lo comando! — lo voglio!!! »

Perdendo il respiro, Papà Pierrot si accascia sopra una seggiola vicino alla tavola.

Sua moglie cerca di assisterlo; poi, vedendolo piangere e sentendo scongiurato il pericolo, il suo cuore di madre le inspira una risoluzione suprema.

Corre verso l'uscio e fa entrare il figliuolo.

SCENA V.

Papà *e* Mamma Pierrot, Pierrot.

Entra Pierrot — vorrebbe gettarsi tra le braccia del padre. — Sua madre lo trattiene.

PIERROT IMPLORA PERDONO.

« Ecco tuo padre, esclama la povera vecchia; tu l'hai crudelmente offeso! Corri a domandargli perdono, e qualunque sia per essere la sua decisione, abbassa la testa e obbedisci! »

Pierrot non sa risolversi.

Ma è soggiogato dalla nobile grandezza del cuore materno.

« Il tuo dovere, essa prosegue — adempilo! »

E Pierrot cade ai ginocchi del padre, che lo respinge con violenza e non vuol perdonarlo.

Nello stesso punto, si ode il rullo di un tamburo lontano.

È un reggimento in marcia verso la frontiera?...

Forse!... esso rappresenta il dovere, incarna il sacrifizio — la riabilitazione — la salvezza! —

Pierrot lo sente, e si allontana per seguirne il destino, dopo un ultimo bacio a sua madre.

Questa volta però seguito e coperto dalla benedizione paterna.

È perdonato!!! — è redento!!!

FINE.